

Il Mattinale

Roma, giovedì 11 settembre 2014

11/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

- Parole chiave* p. 2
1. *Editoriale/1 – La riforma della giustizia non sappiamo ancora come sarà. Noi proponiamo un metodo. Togliamo di mezzo le bandiere fasulle dell'indipendenza e dell'autonomia, che mascherano interessi più terra terra. Partiamo da efficienza, informatizzazione, merito, orari, tornelli. Insomma trasparenza* p. 5
 2. *Editoriale/2 – Centrodestra a una svolta. Uniti si vince* p. 7
 3. *Editoriale/3 – Oggi, 11 settembre: non è solo una rievocazione ma una minaccia reale. La nuova angoscia che impone coesione nazionale* p. 9
 4. *Il nostro fact-checking* p. 13
 5. *Delega fiscale, un'autostrada per la crescita che il governo non ha nemmeno imboccato (On. Daniele Capezzone)* p. 14
 6. *Assunzioni scuola: verità o fumi negli occhi? Noi chiediamo trasparenza (On. Elena Centemero)* p. 20
 7. *Achtung, c'è la Kommissionen, tutta l'Europa sull'attenti davanti a Frau Merkel. Proviamo a scombinare il gioco tedesco* p. 23
 8. *Camera dei deputati, bene la delibera della presidenza sui lavori in sede referente. Ci auguriamo che sia operativa al più presto (On. Rocco Palese)* p. 26
 9. *Noi con le Forze dell'Ordine. Forza Italia ha incontrato i Cocer delle Forze armate e i sindacati delle forze di polizia* p. 27
 10. *Della serie "facciamoci del male". Ora la procura di Milano indaga l'Eni* p. 29
 11. *Ultimissime* p. 30
- I nostri must* p. 31
- Per saperne di più* p. 32



Parole chiave

Berlusconi – La scelta del Presidente di Forza Italia è lo strenuo impegno per il bene del nostro Paese in un contesto di pace. Da qui l'invito ad un protagonismo italiano per risolvere le gravissime crisi. Passo previo: spegnere i fuochi di guerra con la Russia. Coesione nazionale in politica estera (e di sicurezza) per contrastare il terrorismo internazionale.

11 settembre – Non è un anniversario, ma una data di pericolo imminente. Le drammatiche comunicazioni del ministro Alfano confermate dal direttore dei servizi di intelligence Massolo, confermano che Roma e l'Italia sono obiettivi privilegiati della minaccia dello Stato Islamico (Is).

Coesione nazionale – Questo serve più che mai, con un coinvolgimento nelle decisioni da prendere delle forze di opposizione. Per noi la minaccia è tale che esige una nuova Pratica di Mare, dove insieme le forze della Nato e la Russia stipularono nel 2002 un patto di collaborazione strategica contro il terrorismo islamico, che minaccia i Paesi che hanno radici cristiane. Invece purtroppo l'Europa non ha la forza di #cambiareverso rispetto alla politica di demonizzazione di Putin introdotta dagli Usa per ragioni estranee agli interessi di libertà e sicurezza del nostro continente, e dell'Italia e della Germania in particolare.

Unità per vincere – Forza Italia fa sul serio: è determinata a dare vigore di coalizione elettorale alla identità di valori e contenuti programmatici che accomuna le quattro componenti del centrodestra. Perdere l'occasione delle regionali imminenti significa rinunciare a contendere alla sinistra oggi Calabria ed Emilia-Romagna, domani l'Italia.

Unità unità unità – Centrodestra unito, centrodestra coeso, centrodestra vera e reale alternativa di speranza per il Paese. Lo diciamo da tempo, e adesso siamo ad un passaggio decisivo per ricostruire la coalizione

moderata che nel febbraio del 2013 sfiorò la vittoria alle elezioni politiche nazionali.

Coesione politico-programmatica – Del resto, gli elementi di coesione e di coagulo dal punto di vista politico-programmatico-contenutistico sono molto, molto forti nel centrodestra. Le differenze che ci sono nel centrodestra sono molto inferiori alle differenze che in questo momento esistono tra le varie anime, ad esempio, del Partito democratico.

Uniti si vince – Ne siamo certi, la futura e possibilissima coalizione di centrodestra poggia su solide basi politico-programmatiche che possono anche essere di collante riguardo alle specificità territoriali. Lo slogan? Uniti si vince, ma anche uniti si vince e si cambia al meglio il Paese.

Bce – La Bce ci dice le cose che aveva già detto a luglio. Che a causa del rallentamento della congiuntura economica serve una manovra correttiva. Non ci sono illusioni, non bisogna illudere nessuno. Almeno 20 miliardi di euro, o di nuove tasse, o di tagli, o tutte e due. E poi la Bce ci dice che dobbiamo fare le riforme, poche ma buone. Noi diciamo mercato del lavoro e diciamo fisco, riduzione della pressione fiscale.

Dedicato a Renzi – Il suo sito #passodopopasso è fermo da giorni, morto, impantanato. Neanche l'annunciate funziona. Se vuoi, caro Matteo, ti possiamo mandare un tecnico noi.

Che fine hanno fatto i dl del 29 agosto? - Sono passati 14 giorni da quel 29 agosto, giorno in cui il Presidente del Consiglio ha approvato due decreti importanti: il decreto sulla giustizia civile e il decreto sullo Sblocca Italia per le opere pubbliche. E' alquanto paradossale che dei decreti legge che sono fatti per la necessità e urgenza, a 14 giorni dalla data di approvazione non siano stati, pare, mandati al Presidente della Repubblica, e quindi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Ci chiediamo: è corretto tutto questo? E' costituzionale tutto questo? Non ha niente da dire il Presidente della Repubblica sulla necessità e urgenza?

Tornelli – Filippo Facci su "Libero" ricorda che l'80 per cento degli italiani si disse entusiasta della proposta dell'allora ministro Brunetta di piazzare i tornelli all'ingresso dei Tribunali per esercitare un sano controllo sugli orari di lavoro dei magistrati, come capita a tutti i dipendenti statali. Bisogna partire dall'efficienza e dalla trasparenza per riformare la giustizia. Il resto seguirà.

Marchionite – È una virtù, ma anche un difetto. Virtù: Marchionne decide sulla base della realtà e dei risultati. Siamo con lui, e di certo non ci dà pena Montezemolo, che ha un sistema di Welfare personale invidiabile e che lo ha accompagnato ammortizzando meravigliosamente i suoi insuccessi. Vizietto: la marchionite è anche una forma di smemorata ingratitudine. Gli impedisce di ricordare i meriti del governo Berlusconi che gli consentì – grazie alle norme volute dal ministro Sacconi – la contrattazione aziendale e la vittoria nei referendum dei relativi accordi.

Doppiopesismo – Per noi il garantismo è una questione di metodo prima che di merito. Noi siamo garantisti a prescindere, anche con Richetti e Bonaccini. La sinistra, no. Il “doppiopesismo” - come ricorda il nostro coordinatore regionale emiliano, Massimo Palmizio – “in casa Pd è un must”. Così come è un must lo schema che precede le tornate elettorali: la magistratura lumaca, puntuale come un orologio svizzero, sbarca in tv con qualche indagine clamorosa che spesso si conclude con un nulla di fatto. Oggi è toccato al Pd, ieri a noi. E domani? A chi toccherà?

Giannini zuccherini – Un Massimo Giannini tutto miele, dolcezza e diplomazia. Intervistato oggi dagli ex colleghi di Repubblica Giannini dice che non c'è nessun derby, nessuna sfida in atto con Floris e che nella maniera più assoluta non ci sarà la corsa per vedere i risultati dell'Auditel. Insomma, un Giannini così cauto, diplomatico e forse anche scaramantico avremmo fatto fatica ad immaginarcelo.

(1)

Editoriale/1 – La riforma della giustizia non sappiamo ancora come sarà. Noi proponiamo un metodo. Togliamo di mezzo le bandiere fasulle dell'indipendenza e dell'autonomia, che mascherano interessi più terra terra. Partiamo da efficienza, informatizzazione, merito, orari, tornelli. Insomma trasparenza. Il resto, cioè la depoliticizzazione, le promozioni per affiliazione partitica e non per capacità, seguiranno a cascata

Qui vogliamo proporre un metodo per affrontare il nodo della **riforma della giustizia**. Un nodo che per ora non sappiamo come il governo intenda sciogliere.

Infatti **non vediamo alcun decreto o disegno di legge scritto**, ma ne abbiamo solo sentito la trama in conferenze stampa e non per acta, come vorrebbe prassi costituzionale. La questione è seria. **L'assenza di testi impedisce critiche e contributi. Inibisce il dibattito democratico.** La stessa trama può essere narrata da un genio o da uno scalzacani: questo vale nel campo dei romanzi, ma anche – e persino di più – nel campo della legge dove la forma è sostanza.

Il metodo che proponiamo è la de-ideologizzazione della questione. Se ci mettiamo ad affrontare il tema a partire da politicizzazione, necessità di separazione delle carriere, tutela della indipendenza, eccetera, non facciamo un passo. Non rinneghiamo neanche uno iota delle nostre posizioni in materia. Ma noi crediamo che il modo per affrontare e risolvere i problemi di cui sopra, sia posporli rispetto alla risposta che darebbero tutti i comuni cittadini se interrogati sulle urgenze vere, a prescindere dalle opinioni politiche.

Oggi **Filippo Facci** ricorda su “Liberò” come la **proposta** dell’allora ministro **Renato Brunetta** di predisporre i **tornelli** a Palazzo di Giustizia e di chiedere l’umiltà di timbrare il cartellino ai magistrati, che sono dipendenti dello Stato, uguali nei diritti e nei doveri a tutti gli altri, **fu accolta favorevolmente dall’80 per cento degli italiani** (sondaggio del “Corriere della Sera”). Ecco partiamo dalle questioni pratiche.

Gli italiani applaudirebbero concordi, e sarebbero travolte dal buon senso le azzimate proteste del sindacato dei magistrati. Che è un sindacato di una parte in causa, appunto. Mentre il Parlamento, se le toghe permettono, è il sindacato degli italiani. E sarebbe un guaio se il governo si mettesse dalla parte di chi ha per lo meno un conflitto di interessi grande come un Palazzo di Giustizia...

Efficienza, informatizzazione, misurabilità, qualità, responsabilità personale, merito. Insomma: trasparenza.

Una trasparenza che permetta di vedere e persino palpare i risultati del lavoro dei magistrati, togliendo qualsiasi opacità, e paradossalmente garantendo in tal modo il segreto d’ufficio (sarebbe più facile capire chi lo tradisce). Se si parte da questioni pratiche, come ferie, orari di lavoro, pratiche aperte e poi magari anche chiuse in tempi congrui, si vedrebbe che spesso le altisonanti e auliche rivendicazioni di indipendenza, autonomia, e la difesa alla morte di altri nobili pennacchi sono la mascheratura pensosa, o se si vuole la dura scorza per impedire di andare alla polpa del problema giustizia, che si riduce poi ai sempiterni difetti umani di pigrizia, desiderio di privilegi, scarso rischio e buoni guadagni.

Una volta che si mettessero in primo piano le banali questioni che a qualsiasi lavoratore e manager tocca sopportare, e cioè il valore del proprio capitale umano non in astratto ma paragonato ai risultati, **si scioglierebbero le granitiche muraglie dell’ideologia.**

Si capirebbe se un processo è politico oppure no, si capirebbe se una promozione è dettata da affinità ideologica, da camarille di partito, oppure per il merito.

(2)

**Editoriale/2 – Centrodestra a una svolta.
Serve una nuova e grande coalizione
dei moderati. Uniti si vince.
Uniti si cambia al meglio il Paese**

Centrodestra unito, centrodestra coeso, centrodestra vera e reale alternativa di speranza per il Paese. Lo diciamo da tempo, e adesso siamo ad un passaggio decisivo per ricostruire la coalizione moderata che nel febbraio del 2013 sfiorò la vittoria alle elezioni politiche nazionali.

Allora solo 140mila voti ci separarono da un premio di maggioranza che, se conquistato dalla nostra compagine, avrebbe potuto cambiare la storia recente della nostra amata Italia. Un misero 0,37% il più per il centrosinistra e per Bersani che ancora oggi ci lascia l'amaro in bocca.

Adesso è arrivato il momento di ricostruire e di pianificare il futuro, a cominciare dalle prossima tornata elettorale che interesserà le regioni **Calabria** ed **Emilia Romagna**. Ma anche per l'appuntamento con altre numerose e importanti elezioni amministrative fissato per la primavera del 2015.

“Affrontiamo le trattative con la ‘vecchia’ coalizione con uno spirito di collaborazione e con la volontà di ricostruire il centrodestra”. Ha detto ieri il senatore **Altero Matteoli** illustrando a piazza San Lorenzo in Lucina gli obiettivi del **Comitato nazionale di Forza Italia**, designato da Berlusconi, **per le elezioni regionali**. “Vogliamo fare accordi che partano dalle regionali per arrivare a mettere insieme un accordo generale e di programma”.

Del resto, gli elementi di coesione e di coagulo dal punto di vista politico-programmatico-contenutistico sono molto, molto forti nel centrodestra. Le differenze che ci sono nel centrodestra sono molto inferiori alle differenze che in questo momento esistono tra le varie anime, ad esempio, del Partito democratico.

“Ragioniamo alla stessa maniera sul tema del lavoro – ha detto ieri in conferenza stampa **Renato Brunetta** – vale a dire la **riforma del mercato del lavoro**: il superamento dello Statuto dei lavoratori, il superamento dell’articolo 18, più flessibilità in entrata, più flessibilità in uscita. Anche sul tema della **giustizia** c’è un idem sentire.

E sui temi della **politica estera** noi chiediamo ma anche altre componenti del Nuovo Centrodestra chiedono un maggior protagonismo dell’Italia nel rapporto geopolitico est-ovest e nel rapporto con il sud del mediterraneo. Altresì sul tema delle **tasse**, della pressione fiscale. Parlo per esempio del tema con la Lega della Flat tax, abbiamo addirittura insieme alla Lega firmato dei referendum abrogativi sulle tematiche fiscali”.

Per cui, ne siamo certi, la futura e possibilissima coalizione di centrodestra poggia su **solide basi politico-programmatiche** che possono anche essere di collante riguardo alle specificità territoriali.

Lo slogan? **Uniti si vince**, ma anche uniti si vince e si cambia al meglio il Paese.

(3)

Editoriale/3 – Oggi, 11 settembre: non è solo una rievocazione ma una minaccia reale.
La nuova angoscia che impone coesione nazionale e il protagonismo italiano nello spirito di Pratica di Mare

L'11 settembre è una data non solo simbolica. Speravamo fosse così. Ma rappresenta altro. È anche una data **tragicamente reale** perché dobbiamo capire che eventi simili sono eventualità probabili, e stavolta alle nostre porte. Alle porte d'**Europa**, alle porte d'**Italia**.

L'11 settembre può essere raccontato in mille modi, smuove gli animi dei buoni, scuote le coscienze dei cattivi.

L'11 settembre è quel giorno che ha cambiato il mondo, vicino non solo agli **Stati Uniti**, ma al cuore dell'**Italia**.

Giustamente **Alfano** ha ricordato nella sua relazione alla Camera sul “**terrorismo a matrice religiosa**”, **l'aggressività totalitaria dello “Stato islamico”**, persino più grave di quella di **Al Qaeda**, anche perché dotata di una potenza finanziaria enorme. Ne ha indicato le minacce che riguardano Roma e l'Italia per la presenza del papato. Ha spiegato che 48 miliziani tra i tagliatori di teste sono stati reclutati in Italia, ed alcuni tornano, tranquillamente e serenamente liberi, vantandosi nei bar della Brianza (vedi intervista su “Repubblica” del reduce felice Ammar, che usa quelle pagine per far réclame della jihad!).

Così come **l'ambasciatore Massolo**, direttore del Dipartimento per le Informazioni e la Sicurezza (DIS), sottolinea con chiarezza che “**siamo di fronte ad una escalation della risposta militare che aumenta il grado di esposizione dell'Occidente, Italia compresa**”. Ma, del resto, in uno scenario di conflitto simmetrico quale quello aperto dall'**Is** in Iraq settentrionale e Siria orientale, a una minaccia militare risoluta ed efferata, si risponde con lo

strumento della deterrenza militare. **È la guerra**. Si badi bene: **guerra all'Is, non all'Islam**".

E dunque, alla domanda "**L'Italia e il Vaticano sono esposti?**", la risposta, sul piano dell'analisi, non può che essere "**si**".

E dopo 13 anni ci ritroviamo a questo punto. In balia di eventi che sconvolgeranno il mondo per una seconda volta.

Si rende necessario: 1. **Un discorso culturale**; 2. **Coesione nazionale**.

1. L'Europa ha di fatto **sottovalutato il pericolo del fondamentalismo islamico** e l'Occidente ha spalancato le porte di casa invece di combatterlo nelle sue roccaforti. Aveva ragione allora **Oriana Fallaci** quando per anni, nell'indifferenza collettiva, gridava al pericolo, gridava al dramma, denunciava orrori e avanzate incontrollate. Come si è arrivati a questo punto? **Obama** e **Sarkozy** hanno foraggiato la rivolta in Libia aprendo la strada al ritorno delle lotte tribali e della jihad.

La rivoluzione e il cambiamento deve essere culturale e deve partire da noi. Deve prendere il via dalla nostra amata Oriana e della sua vera battaglia contro l'estremismo islamico, quando osò sfidare l'ayatollah **Khomeini** strappandosi il burqa. Altro che xenofobia, altro che razzismo. Piuttosto, crudo realismo di chi vede un pericolo e doverosamente lo segnala.

2. **Coesione nazionale**. Questo serve più che mai, con un coinvolgimento nelle decisioni da prendere delle forze di opposizione. Per noi la minaccia è tale che esige una nuova **Pratica di Mare**, dove insieme le forze della **Nato** e la **Russia** stipularono nel 2002 un patto di collaborazione strategica contro il terrorismo islamico, che minaccia i Paesi che hanno radici cristiane. Invece purtroppo l'Europa non ha la forza di **#cambiareverso** rispetto alla politica di demonizzazione di **Putin** introdotta dagli Usa per ragioni estranee agli interessi di libertà e sicurezza del nostro continente, e dell'Italia e della Germania in particolare.

L'11 settembre di Oriana Fallaci.

Due anniversari per trovare la forza di reagire insieme al terrorismo e al vuoto di ideali

(Sen. Riccardo Mazzoni)

Davanti alla tragica avanzata del Califfato islamico in Iraq, col suo corollario di orrori e di bambini sepolti vivi nelle fosse comuni, davanti alla feroce persecuzione dei cristiani le cui case vengono segnate come quelle degli ebrei ai tempi del nazismo, davanti ai massacri compiuti da Boko Haram in Nigeria, davanti alle primavere arabe finite tutte o nel ritorno alla dittatura o nel caos, davanti ad Hamas che non esita a usare il popolo di Gaza come scudo umano del delirio storico di negare alla radice l'esistenza stessa di Israele, davanti al cupo radicamento dei talebani in Afghanistan, davanti alle esecuzioni islamiche nel profondo nord del Pakistan, davanti alla guerra civile siriana, davanti a tutto questo mi chiedo, alla vigilia dell'ottavo anniversario della sua morte, se le denunce di Oriana Fallaci, bollate da tanti come un'incontrollata isteria senile, non avessero invece un solido fondamento nella realtà.

Cosa diceva Oriana?

Che l'Occidente sazio e imbecille, e soprattutto la vecchia Europa, stava sottovalutando il **pericolo del fondamentalismo islamico**, spalancandogli le porte di casa invece di combatterlo nelle sue roccaforti. E cos'è successo? Che Obama e Sarkozy hanno foraggiato la rivolta di Libia aprendo la strada al ritorno delle lotte tribali e della jihad.

Che gli Stati Uniti, insieme all'Arabia saudita e al Qatar, hanno fornito colpevolmente armi ai ribelli siriani, islamici sunniti fondamentalisti che appoggiano i criminali jihadisti dell'Isis, che tra Iraq e Siria controllano ormai un territorio esteso approssimativamente come il Belgio, e teorizzano una guerra totale e interna all'Islam, oltre che contro l'Occidente, e vogliono istituire un califfato globale. Salvo poi lanciare aiuti umanitari alle popolazioni perseguitate.

L'Islam resta insomma la polveriera del mondo, e **Oriana**, con le sue provocazioni intellettuali, **aveva cercato di metterci in guardia**. Non con la pubblicazione de "La rabbia e l'orgoglio", ma molto, molto prima. Ricordate? Fu lei a sfidare l'ayatollah Khomeini strappandosi il burqa.

Era l'ottobre del '79, e fu allora che iniziò la sua battaglia contro l'estremismo islamico. Chi dunque tende a dividere in due parti distinte la vita di Oriana fra prima e dopo l'11 settembre compie soltanto una mistificazione storica, perché **Oriana il pericolo islamico lo aveva fiutato** almeno due decenni prima di scrivere la trilogia che le avrebbe procurato critiche anche infami. Come quella del Manifesto che definì l'ultimo periodo di Oriana come "una fase di delirio megalomane". E' questo, del resto, il sentire profondo di un **mondo intellettuale cieco e sordo**, che si ostina a non capire che fu l'ascesa al potere

di Khomeini, in quel drammatico '79, a coincidere con la sfida islamica all'Occidente e con quel radicale rifiuto della nostra civiltà che avrebbe indotto Samuel P. Huntington a parlare, appunto, di “clash of civilizations”, ossia di scontro di civiltà. Anche nel capire il fenomeno islamico, come su tante altre cose, Oriana fu davanti a tutti.

Basti ricordare che in quegli stessi giorni del '79 tutti o quasi i più grandi intellettuali di allora, da Sartre a Foucault, da Garcia Marquez a Gunther Grass, esaltarono il ritorno in patria di Khomeini come l'avvento di una nuova era di libertà e di giustizia dopo il regime degli scià, e come un modello a cui avrebbe dovuto ispirarsi lo stesso Occidente. Ecco: mentre la cosiddetta nomenclatura culturale si genufletteva davanti agli ayatollah, Oriana bussava invece alla porta di Khomeini per inchiodarlo alle sue responsabilità con un'intervista al vetriolo, limpida e autentica testimonianza di grande giornalismo, di rigore morale e di libertà. Perché la Fallaci era prima di tutto assetata di libertà. In un'intervista americana aveva detto: "Non si può sopravvivere se non si conosce il passato. Noi sappiamo perché le altre civiltà sono scomparse: per eccesso di benessere e ricchezza e per mancanza di moralità e spiritualità... Nel momento stesso in cui rinunci ai tuoi principi e ai tuoi valori... in cui deridi questi principi e questi valori, tu sei morto, la tua cultura è morta e la tua civiltà è morta. Punto e a capo". L'allarme di civiltà lanciato da Oriana, che è anche il nocciolo della sua eredità, sta nel farci capire come sia **necessario edificare un modello di convivenza sociale che sia in grado di salvaguardare le certezze valoriali e identitarie che hanno consentito all'Occidente, dopo tanti errori e orrori, di essere un baluardo di libertà**, tanto da essere diventato il naturale punto di approdo di quell'immigrazione che vuol affrancare se stessa dalla povertà e dal giogo di troppi regimi illiberali. Un'immigrazione che, se non controllata, porta però alla creazione di una serie di ghetti etnici, confessionali e identitari dove ci sono fette di popolazioni immigrate che percepiscono se stesse come antagoniste e nemiche del resto della società. Succede in Olanda e in Gran Bretagna, solo per fare due fragorosi esempi nel cuore d'Europa.

La lezione di Oriana è proprio questa: **acquisire fin quando siamo in tempo la consapevolezza che se non si salvaguardano i nostri valori profondi**, se non si assumono queste certezze come il fondamento su cui costruire il modello di convivenza sociale a cui tutti coloro che arrivano devono attenersi, **non si potrà mai parlare di vera integrazione**. Altro che xenofobia, altro che razzismo. Piuttosto, crudo realismo di chi vede un pericolo e doverosamente lo segnala. Sarebbe questo, del resto, il compito degli intellettuali: scrutare gli eventi e, se possibile, anticiparne le conseguenze. Oriana lo ha coraggiosamente fatto, a volte sopra le righe com'era nella sua indole più profonda, e l'inferno di questi giorni dovrebbe indurci tutti a riflettere sul suo profetico allarme, ancorché venato di pessimismo cosmico.

Sen. RICCARDO MAZZONI
Commissione Difesa

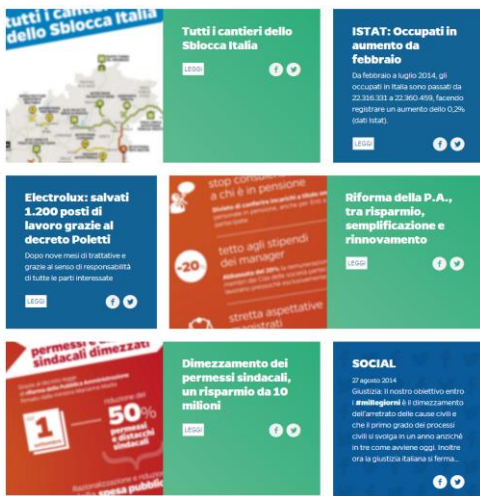
IIM

(4)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

11 set 2014 0011/0989



Caro Matteo Renzi, il tuo sito [#passodopasso](#) è inciampato e fermo. Hai bisogno di un aiutino? Ti mandiamo un tecnico?



201 giorni
dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi **201 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 989 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

IIM

(5)

Delega fiscale, un'autostrada per la crescita che il governo non ha nemmeno imboccato. Proposta: un cronoprogramma di 12 decreti in 100 giorni (On. Daniele Capezzone)

Intervento su *Il Sole 24 Ore* di oggi di DANIELE CAPEZZONE – Pres. Comm. Finanze Camera (FI) – Relatore delega fiscale alla Camera

Le Commissioni Finanze di Camera e Senato hanno lavorato duramente nei mesi passati, per una volta smentendo la vulgata delle sabbie mobili parlamentari, per affidare velocemente al Governo la delega fiscale. Ora, se lo volesse, il Governo potrebbe intervenire subito su tutti i nodi nevralgici, riscrivendo in senso liberale e pro-contribuenti un sistema fiscale oggi oppressivo e pieno di distorsioni. E per di più potrebbe farlo con la partecipazione, anzi con la spinta di un'opposizione come Forza Italia (io stesso sono stato relatore del provvedimento alla Camera, oltre che estensore di molte novità contenute nella legge).

Peccato che il Governo Renzi, finora, abbia mostrato (con poche individuali eccezioni) di non cogliere affatto il valore strategico di questa delega (che è legge da marzo!). Il suo immobilismo su questo contraddice l'immagine di febbrile attività che il Premier tenta di offrire. Dopo i primi tre decreti (avvio della riforma del catasto, dichiarazione dei redditi precompilata - novità importante ma tutto sommato marginale rispetto al ridisegno dell'intera architettura fiscale -, e accise tabacco), ci eravamo illusi che il Governo avesse pronti almeno i decreti di riordino delle spese fiscali, che avrebbero consentito di ridurre le tasse a cittadini e imprese già in questa legge di stabilità. E invece niente.

A questo punto, tra slide e “passodopopasso” di dubbia utilità, mi pare opportuno indicare un cronoprogramma di riforme fiscali che, se solo lo volesse, il Governo potrebbe realizzare, non annunciare, in 100 giorni, non in 1.000.

Ecco, dunque, i **12 decreti prioritari da cui partire**.

1. **Riordino delle agevolazioni fiscali:** detrazioni, deduzioni, regimi di esenzione e di favore. Si tratta di oltre 720 voci, per una spesa complessiva di circa 250 miliardi. Eliminando o ridimensionando quelle che appaiono ingiustificate o sorpassate, si possono liberare ingenti risorse. Che, come previsto dalla delega, devono essere destinate ad equivalenti riduzioni di imposte.
2. **Riordino degli incentivi e contributi alle imprese.** Stessa operazione. Si tratta di circa 30 miliardi complessivi. Eliminando o ridimensionando quelli desueti e improduttivi, si possono liberare risorse utilizzabili per ridurre la pressione fiscale sulle imprese. A cominciare dall'abolizione dell'Irap.
3. **Destinazione delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale al fondo per la riduzione delle tasse.** E' qualcosa che si promette da anni, ma mai realizzata. La legge delega impegna il governo a farlo.
4. **Forme di contrasto di interessi** fra contribuenti per favorire l'emersione di base imponibile. Si potrebbe estendere ad altri settori, per esempio, il modello del bonus edilizia.
5. **Riordino delle accise.** Eliminare quelle non più giustificate, che risalgono per esempio alle guerre coloniali, e razionalizzare l'imposizione indiretta minore, per semplificare la selva di bolli, imposte di registro, ipotecarie, catastali, di trascrizione e di trasferimento.
6. **Cooperazione rafforzata tra amministrazione finanziaria e imprese:**
 - Comunicazioni anche preventive rispetto alle scadenze fiscali;
 - Prevedere sistemi di tutoraggio e rafforzare la fatturazione elettronica, garantendo un regime fortemente premiale per le imprese che aderiscono (immediato incasso dei crediti fiscali, riduzione degli adempimenti amministrativi e contabili, ecc);
 - Puntare a una tendenziale generalizzazione del meccanismo della compensazione tra crediti d'imposta vantati dal contribuente e debiti tributari a suo carico.
7. **Revisione della tassazione sui redditi di impresa:**
 - Prevedere regimi forfetari per le micro-imprese e le imprese individuali;
 - Eliminare o correggere disposizioni e regimi che generano distorsioni, complessità e incertezze applicative tra diverse forme e dimensioni di impresa;
 - Chiarire la definizione di "autonoma organizzazione", ai fini della non assoggettabilità di professionisti e piccoli imprenditori all'Irap.

8. Revisione del sistema sanzionatorio, del contenzioso tributario e del sistema dei controlli:

- Mantenere il regime penale per i comportamenti più gravi, ma correlare le sanzioni all'effettiva gravità degli illeciti, prevedendo quindi per le fattispecie meno gravi l'applicazione di sanzioni amministrative anziché penali;
- Recepire i principi indicati dal Cnel per la riforma del processo tributario, rafforzando la tutela giurisdizionale del contribuente, potenziando le forme di contraddittorio e la conciliazione, e assicurando la terzietà delle commissioni tributarie;
- Procedere alla revisione del divieto dell'abuso del diritto e delle disposizioni anti-elusione, assicurando opportune garanzie per il contribuente, senza strane inversioni dell'onere della prova.

9. Revisione della riscossione degli enti locali e ristrutturazione delle addizionali regionali e comunali. Stop alla giungla delle addizionali. Perché sia individuabile, per ciascun tributo, il livello di governo che beneficia delle relative entrate, suddividendo chiaramente (Stato, Regioni, enti locali) il quadro dei beneficiari delle singole imposizioni.

10. Riforma del catasto nel rispetto dei principi indicati dalla delega: invarianza di gettito a livello sia comunale che nazionale, contraddittorio, partecipazione, pubblicità, tutela. In particolare:

- Prevedere un monitoraggio semestrale (con relazione al Parlamento) sugli effetti della revisione, articolati a livello comunale, al fine di verificare l'invarianza di gettito;
- Aprire alle forme di tutela giurisdizionale dei contribuenti (definite "necessarie" dalla delega);
- Garantire che in ogni caso valori e rendite non possano superare i valori di mercato.

11. Disciplina dei giochi pubblici. Prevedere la partecipazione dei Comuni alla pianificazione della dislocazione di sale da gioco, aumentare i controlli anti-riciclaggio, rafforzare le norme su trasparenza e requisiti soggettivi.

12. Introduzione di forme di fiscalità ambientale in raccordo con la tassazione già vigente a livello regionale e locale e nel rispetto del principio di neutralità fiscale, per orientare il mercato verso modi di consumo e produzione sostenibili, ma non prima di una disciplina armonizzata europea, per non penalizzare le imprese italiane rispetto alle concorrenti. Destinare il gettito derivante dalla Carbon Tax prioritariamente alla riduzione della tassazione sui redditi.

On. DANIELE CAPEZZONE
Pres. Comm. Finanze Camera (FI)
Relatore delega fiscale alla Camera

**Il nostro QUADRIFOGLIO di riforme
offerto al governo. Urgente più che mai**



1

PIANO DRAGHI-JUNCKER: riforme strutturali sincroniche in tutti i paesi dell'area euro

2

NEW DEAL EUROPEO: 300 miliardi di investimenti, con il coinvolgimento della Banca europea degli investimenti

3

RIFORMA FISCALE

COSA FARE:

- Approvazione di tutti i decreti legislativi necessari per l'attuazione della delega fiscale, già approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014
- Manovra choc da 40 miliardi (proposta Capezzone)
- Attacco al debito pubblico (portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni; ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno: dal 45% attuale al 40% in 5 anni).
- Introduzione in Costituzione di un tetto alla pressione fiscale (proposta Capezzone)

COSA NON E' STATO FATTO:

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, solo **2 decreti legislativi** sono stati esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;
- gli italiani sono “appesi” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4

RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

COSA FARE:

- Ritorno alla Legge Biagi per uno “Statuto dei Lavori”
- Superamento dell’articolo 18 (sì indennizzo, no reintegro)
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale
- Detassazione del salario di produttività
- Partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa

COSA NON E’ STATO FATTO:

Sul cosiddetto “Jobs Act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” **entro il mese di marzo 2014**.

Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:

- un **disegno di Legge delega** (che giace al Senato, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014);
- un **decreto Legge**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil. Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera)

(6)

**Assunzioni scuola: verità o fumi negli occhi?
Noi chiediamo trasparenza.
E qui forniamo tutti i numeri giusti, perché
magari se li appunti anche Renzi
(On. Elena Centemero)**

Ieri il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera formale **ad oltre 30 mila assunzioni nella scuola!** Su proposta del ministro per la Pubblica amministrazione, Marianna Madia, e del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il ministero dell'Istruzione, guidato da Stefania Giannini, è stato autorizzato alle assunzioni a tempo indeterminato, su posti vacanti e disponibili, di 15.439 insegnanti e 4.599 ausiliari, tecnici e amministrativi, ossia personale di segreteria e bidelli.

Analoga autorizzazione è stata data per l'assunzione di 13.342 docenti da destinare al sostegno di alunni con disabilità e 620 dirigenti scolastici. Un passaggio, quello di ieri a Palazzo Chigi, che, di fatto, **ufficializza procedure già in atto e che ci rivela i numeri reali e veramente possibili delle assunzioni nella scuola, ossia delle assunzioni che hanno copertura finanziaria! Numeri senza dubbio ben diversi dalla stabilizzazione di quasi 150.000 precari promessi dal Governo Renzi nel documento "La Buona Scuola"!**

E' doveroso fare alcune precisazioni, che mirano solo a **fare chiarezza e a non creare illusioni (si veda la vicenda Quota 96)**, secondo il sacrosanto **principio della trasparenza** che Forza Italia sostiene da sempre:

1. il numero di "ingressi" autorizzato ieri dal Consiglio dei Ministri copre solo per il **65%** quello dei posti vacanti ed è relativo solo al **turn-over**. Ieri è stato prodotto solo un atto autorizzativo, di fatto, a

nomine già predisposte e in ogni caso rimangono ancora per quest'anno **10 mila posti da coprire, per i quali evidentemente non è possibile copertura finanziaria.**

PRIMA CONCLUSIONE: allo stato attuale nella scuola è possibile coprire solo i posti dei docenti e del personale tecnico e amministrativo resi disponibili dai pensionamenti! 30.000-40.000 posti non 150.000!

2. Fin dal Decreto scuola della Ministra Carrozza Forza Italia ha sempre chiesto, attraverso la presentazione di emendamenti, di **coprire tutti i posti vacanti e disponibili nella scuola**, eliminando così il valzer delle supplenze annuali, che vanno a scapito della continuità didattica e dunque della formazione dei nostri studenti. I nostri emendamenti, anche quando eravamo al Governo, avevano sempre avuto parere contrario perché **per l'Economia non era possibile dare la copertura finanziaria!** Questi posti secondo i dati pubblicati su “La Buona scuola” dovrebbero aggirarsi attorno a 50.000.

SECONDA CONCLUSIONE: le cattedre realmente disponibili per le assunzioni dovrebbero essere 50.000 e non 150.000!

3. Forza Italia, nella sua proposta sulla scuola – il **PATTO CON LA SCUOLA** – già nel luglio del 2014 si è detta **favorevole all'organico funzionale o dell'autonomia**: si tratta di quegli insegnati che dovrebbero essere assegnati in più alle scuole per svolgere attività aggiuntive, ampliare l'offerta formativa delle scuole e permettere ai nostri studenti di essere sostenuti se sono in difficoltà o per bisogni specifici. **L'organico funzionale viene definito dai Dirigenti Scolastici a secondo delle reali esigenze della singola scuola o delle scuole in rete, e non dal Governo a priori!** Vale la pena ricordare che nel Decreto Legge “Semplificazioni” del 2012, durante il Governo Monti, venne introdotto il principio dell'organico funzionale o dell'autonomia, ma anche in quel caso il MEF non diede l'autorizzazione per l'assunzione di 50.000 nuovi docenti: la Ragioneria dello Stato disse che non c'erano risorse e che le si sarebbe potute reperire solo con nuove tasse! Nel documento “La Buona Scuola” dell'attuale Governo si leggono i **seguenti numeri dell'organico dell'autonomia : 60.000 insegnanti per la scuola primaria e 20.000 per la scuola secondaria di I e II grado, per un**

totale di 80.000 docenti, dunque 30.000 in più rispetto a quelli richiesti nel 2012 e in più determinati dal Governo e non da chi è titolare dell'autonomia, ossia le scuole!

TERZA CONCLUSIONE: un organico funzionale o dell'autonomia di 80.000 docenti è sovrastimato rispetto alle esigenze e soprattutto se la sua funzione è sostenere l'autonomia delle singole scuole, non dovrebbe essere determinato dalle scuole o dalle reti di scuole invece che dal Ministero? Quali sono i reali calcoli? Dotare davvero le scuole di un organico funzionale per gli studenti oppure assumere i docenti precari?

Forza Italia ha chiesto e chiede con forza al Governo **TRASPARENZA, NUMERI E RISORSE CERTI** attraverso:

- la mappatura di tutti i posti realmente vacanti e disponibili, regione per regione;
- l'indicazione da parte dei Dirigenti Scolastici, sulla base delle reali esigenze delle scuole, dei posti per l'organico funzionale o dell'autonomia,
- una mappatura nelle graduatorie ad esaurimento delle competenze e degli anni di servizio dei docenti, inseriti in queste ultime.

E non da ultimo **le risorse con cui verrà autorizzata la copertura dell'assunzione di circa 150.000 precari!** Pronti come sempre a collaborare in vista del bene dell'Italia e della nostra scuola e proprio per questo ad **esigere certezza, trasparenza ed equità!**

On. ELENA CENTEMERO
Responsabile Nazionale Scuola
e Università Forza Italia

IIM

(7)

**Achtung, c'è la Kommissionen, tutta l'Europa
sull'attenti davanti a Frau Merkel.
Proviamo a scombinare il gioco tedesco**



Furbizia levantina. Può sembrare strano che questo lievito culturale aleggi nelle austere stanze di Bruxelles, ma come giudicare le scelte di **Jean Claude Juncker** per il **nuovo esecutivo europeo**?

Lo sforzo è stato quello di far finta di accontentare tutti, senza cambiare la sostanza di un assetto politico consolidato. Il Gattopardo di Lampedusa non avrebbe saputo fare di meglio. Ed ecco, allora, la nomina di **Pierre Moscovici** – ex ministro delle Finanze di Parigi, socialista, teorico, insieme a Matteo Renzi, dell'esigenza di una lotta decisa contro l'ottuso rigorismo dei burocrati – a Commissario agli Affari economici e monetari, al posto del “vecchio” Olli Rehn, che non si farà certo rimpiangere per eccesso di innovazione.

Una vittoria apparente dei nuovi riformatori. Subito dimidiata dalla contestuale nomina di **Jyrki Katainen** – finlandese, che più falco dell'austerità non si può – a coordinatore di tutti i principali portafogli economici. Un coperchio sulla pentola in cui dovrebbe ribollire le pulsioni dell'eterodossia economica e finanziaria.

Che su questa costruzione barocca vi sia la mano di Angela Merkel sembra indubbio.

Obiettivo tedesco resta il controllo della Commissione e dello spirito che finora ha guidato la politica europea. E' la condizione minima per garantire al più forte Paese europeo quell'attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, che ancora resta. Nonostante i riflessi negativi della crisi ucraina e il blocco delle importazioni deciso da Putin per ritorsione contro le sanzioni occidentali.

Del resto Frau Merkel aveva preparato con cura la sua strategia. I rapporti intessuti con Francois Hollande, all'indomani del rimpasto governativo che aveva portato alla fuori-uscita dei più accaniti "statalisti", anzi "colbertisti", hanno consentito a quest'ultimo di salvare la faccia, con la nomina – prestigiosa, ma scarsamente influente – del suo candidato.

Anche gli spagnoli dopo la visita lampo della Cancelliera tedesca, in quel di Compostela, hanno avuto il loro – per la verità non troppo brillante – contentino.

Miguel Arias Canete sarà il commissario per il clima e la politica energetica.

E', comunque, andata meglio agli inglesi – gente pratica che bada al sodo – **Jonathan Hill** sarà il commissario alla stabilità finanziaria, servizi finanziari e unione dei mercati dei capitali. Alla City si brinda. E l'Italia?

Accontentiamoci della nomina di **Federica Mogherini**: donna ed ex studentessa dell'Erasmus. Si può pretendere di più?

Funzionerà questo nuovo assetto? L'Eurozona scivola sempre più verso la deflazione. I consumi interni crollano in un'incertezza che spinge a tesaurizzare. L'euro rimane troppo forte nei confronti delle altre monete. Il fiscal compact continua a mietere vittime, sotto forma di una crescente disoccupazione. Saranno questi problemi con cui occorrerà misurarsi. Ed allora non basterà la logica del machiavellismo, che ha ispirato questa complessa strategia.

BCE: BRUNETTA, RENZI SPIEGHI A PARLAMENTO COME INTENDE RISPONDERE A RILIEVI

"**C**ome già la Commissione europea a luglio, anche oggi la Bce richiama l'Italia sul rispetto dei vincoli di bilancio.

Rapporto deficit/Pil pari a 2,6% nel 2014 a rischio, è scritto nel bollettino mensile della Banca centrale europea, e debito pubblico per niente sul sentiero della riduzione richiesto dai Trattati. Per questo, scrive ancora la Bce a pag. 89, è necessario un ulteriore rafforzamento delle politiche di bilancio nazionali. Siamo totalmente d'accordo.

Traducendo, significa che si deve fare una manovra correttiva dei conti pubblici per almeno 20 miliardi di euro, seria e responsabile, e si devono fare subito le riforme. Poche, ma buone. Mercato del lavoro efficiente e flessibile e riduzione della pressione fiscale. Da questi obiettivi e vincoli non si scappa. Sarebbe bene prenderne atto quanto prima: ne va della credibilità del paese.

Il passaggio parlamentare della prossima settimana del presidente del Consiglio sui suoi mille giorni, al di là degli annunci dovrà toccare essenzialmente questi tre punti: che tipo di manovra intende fare il governo per rispondere alle giuste valutazioni della Bce; quali riforme intende mettere in cantiere e con che tempi. Subito, nei prossimi cento giorni. Non ne abbiamo mille a disposizione".

(8)

Camera dei deputati, bene la delibera della presidenza sui lavori in sede referente. Ci auguriamo che sia operativa al più presto (On. Rocco Palese)

“**F**inalmente, dopo numerose richieste fatte dai membri della Commissione Bilancio di Montecitorio, è arrivata una **delibera della presidenza della Camera che riguarda l'iter dei provvedimenti in sede referente** e che potrebbe alleggerire la gravosa mole di lavoro che la nostra Commissione si trova quotidianamente a dover affrontare.

Fino a questo momento, infatti, ogni provvedimento in discussione in qualsiasi Commissione alla Camera deve avere il via libera della Commissione Bilancio per quanto riguarda le coperture e gli aspetti ‘economici’ delle norme che di volta in volta vengono esaminate.

Se la delibera della presidenza di Montecitorio diverrà operativa, cosa che auspichiamo fortemente, **ci sarà una più equa distribuzione dei lavori in sede referente**, con ogni Commissione che esaminerà a trecentosessanta gradi i provvedimenti ed eventualmente gli emendamenti che di volta in volta arriveranno alla Camera dei deputati”.

On. ROCCO PALESE

IIM

(9)

**Noi con le Forze dell'Ordine.
Forza Italia ha incontrato i Cocer delle Forze
armate e i sindacati delle forze di polizia.
Nei prossimi giorni previsto un incontro
con il Presidente Silvio Berlusconi**

Sblocco dei tetti salariali e rispetto della specificità. E' quanto chiedono i Cocer delle Forze armate e i sindacati delle Forze di polizia al governo dopo lo sciagurato annuncio del ministro della Pubblica amministrazione Madia di lasciare anche per il prossimo anno gli stipendi sostanzialmente invariati. Rispetto della legge, quindi, quella sulla specificità del comparto sicurezza-difesa, che invece il governo Renzi è intenzionato a ignorare.

E intanto ieri mattina al Senato una delegazione di rappresentanti dei Cocer e dei sindacati delle forze di polizia ha incontrato alcuni parlamentari di Forza Italia (il vice presidente del Senato **Maurizio Gasparri**, il capogruppo **Paolo Romani**, il presidente della Commissione Difesa della Camera **Elio Vito**, i senatori **Bruno Alicata** e **Francesco Aracri**) e hanno manifestato il disagio del personale costretto ad annunciare iniziative di lotta a tutela dei propri diritti.

Nessun muro contro muro, dicono i sindacati, ma certamente l'atteggiamento di Renzi non sta creando le condizioni per scongiurare l'annunciato sciopero di tutto le forse di sicurezza che potrebbero astenersi per tre ore già il prossimo 23 settembre.

Una decisione 'clamorosa', che certificherebbe l'incapacità di questo esecutivo di dare risposte alle reali esigenze dei cittadini. Forza Italia chiede quindi al governo di avviare un **confronto immediato nelle sedi competenti per sbloccare la situazione** e non mortificare ulteriormente quegli uomini e quelle donne in divisa che rischiano ogni giorno in Italia e all'estero per la difesa e la libertà del nostro Paese. Ma nel corso dell'incontro i rappresentati del comparto sicurezza-difesa hanno anche chiesto un **incontro urgente con il Presidente Berlusconi**, da sempre molto vicino alle istanze del comparto, incontro che potrebbe avvenire già nei prossimi giorni.

IIM

STATALI: **BRUNETTA**, SOSTEGNO FI A COMPARTO SICUREZZA, SALVAGUARDARE ‘SPECIFICITA’

“**I**l comparto sicurezza non può essere trattato come tutti gli altri settori della pubblica amministrazione. Gli operatori dell’ordine hanno delle particolari mansioni e svolgono un ruolo talmente importante e delicato per la collettività che attaccarli equivale ad attaccare l’intero sistema di garanzia della pubblica sicurezza.

Ieri mattina alcuni parlamentari di Forza Italia hanno incontrato una delegazione di rappresentanti dei Cocer (aeronautica, esercito, marina, carabinieri e guardia di finanza) e dei sindacati delle forze di polizia per ribadire il nostro sostegno alla richiesta di sblocco dei tetti salariali e per farci carico di portare all’attenzione del governo il disagio di un intero settore della pubblica amministrazione.

Ricordiamo al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e all’intero governo che la legge 183 del 2010, voluta dal governo Berlusconi, all’articolo 19 prevede la ‘specificità’ del comparto sicurezza-difesa.

In particolare la legge riconosce la ‘specificità’ del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle personali limitazioni, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell’ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti.

La scusa del blocco dei contratti del pubblico impiego è ridicola. Il governo può finanziare un contratto specifico, ad hoc, solo per il comparto sicurezza-difesa. Tutto sta ad avere la volontà di farlo e soprattutto di riconoscere alla categoria il giusto corrispettivo, anche mediante istituti di produttività ed efficienza, per l’importante attività svolta”.

(10)

Della serie “facciamoci del male”.

Ora la procura di Milano indaga l’Eni per il petrolio africano, d’accordo con i magistrati di Londra (che combinazione). Dopo il caso di Finmeccanica, l’Italia non si può permettere il lusso di perdere altri affari miliardari per colpa di altro fuoco amico, anzi nemico

E venne il giorno in cui anche il nuovo amministratore delegato dell’Eni, **Claudio Descalzi**, venne indagato. Per il **reato di corruzione internazionale** di politici e burocrati in Nigeria, dalle procure di Milano e Londra.

Secondo quanto riportato dal Corriere della Sera, la “Southwark Crown Court” di Londra, accogliendo una indicazione proveniente dall’autorità inquirente italiana, *“ha sequestrato in via preventiva all’intermediario nigeriano Emeka Obi due depositi anglo-svizzeri di 110 e di 80 milioni di dollari pari a 1/5 del prezzo di 1 miliardo e 90 milioni di dollari che l’Eni nel 2011 pagò al governo di Lagos per rilevare dalla società nigeriana Malabu la concessione di Opl-245, sigla del campo di esplorazione petrolifera la cui concessione nel 1998 l’allora ministro del Petrolio nigeriano Dan Etete si era autoassegnato (dietro prestanome della società Malabu) al saldo di 20 milioni.”* Per portare a termine con successo questa operazione sarebbe stata pagata, secondo gli inquirenti, una maxitangente pari al 19% del prezzo del giacimento ai funzionari nigeriani, attraverso un giro di mediatori e consulenti. Coinvolti nell’affaire ci sono anche l’ex amministratore delegato di ENI, **Paolo Scaroni**, e **Paolo Bisignani**.

Che il mondo del commercio energetico con gli stati africani non sia dei più puliti lo sappiamo tutti. Che per fare affari con governi africani è necessario, spesso, qualche consiglio dei servizi segreti (anche solo per avere una protezione fisica in luoghi non certo accessibili a tutti) e conoscenze con persone di dubbia reputazione pure. Ciò che stupisce è la **sistematica volontà moralizzatrice e distruttrice della magistratura italiana**. Che la procura di Londra possa avere interessi ad attaccare l’Eni, diretta concorrente della sua British Petroleum, è cosa nota sin dai tempi di Enrico Mattei. Che la magistratura italiana le si accodi attaccando una delle poche multinazionali rimaste, è cosa che invece dovrebbe far riflettere. Dopo il caso di Finmeccanica, l’Italia non si può permettere il lusso di perdere altri affari miliardari per colpa di altro fuoco (poco) amico.

IIM

(11)

Ultimissime

BCE: RISCHI ITALIA SU TARGET DEFICIT 2,6%, CONSOLIDI I CONTI CRESCITA PERDE SLANCIO NEL TERZO TRIMESTRE, AVANTI RIFORME

(ANSA) - ROMA, 11 SET - Restano rischi per il governo italiano, secondo la Bce, sulle possibilità di centrare l'obiettivo di un deficit di bilancio pari al 2,6% del Pil nel 2014. Il suggerimento è quello di un ulteriore consolidamento del bilancio per essere in linea con il Patto di Stabilità. L'istituto di Francoforte registra inoltre una perdita di slancio della crescita dell'Eurozona nel terzo trimestre, anche per il peso della elevata disoccupazione. Molti paesi hanno fatto riforme strutturali, ma altri non ancora, e servono tutti gli sforzi possibili.

VISCO, RIAVVIARE INVESTIMENTI PER FAR RIPARTIRE RIPRESA CUORE DELLA CRISI STA IN DEBOLEZZA DOMANDA AGGREGATA

(ANSA) - MILANO, 11 SET - "Il cuore del problema" della crisi oggi sta nella debolezza della domanda aggregata e per "far ripartire la ripresa" serve creare un contesto più favorevole per riavviare gli investimenti, "pubblici, privati, nazionali ed europei". Lo afferma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco parlando all'Eurofi oggi a Milano.

INDUSTRIA: UE, PRODUZIONE ITALIA 2013 -25% DA 2007 RAPPORTO BRUXELLES, PENISOLA IN GRUPPO PAESI CHE NON MIGLIORANO

(ANSA) - BRUXELLES, 11 SET - La produzione dell'industria italiana, nel 2013 ha perso un ulteriore 5% per arrivare a circa -25% rispetto al 2007. E' quanto emerge dal rapporto sulla competitività della Commissione Ue che posiziona l'Italia nel gruppo di Paesi di seconda fascia già dotati di alta competitività ma ora in fase stagnante o di declino.

OCSE: PIL G20 ACCELERA II TRIM +0,8%, MA IN ITALIA PEGGIORA -0,2% E UNICO PAESE IN CUI CRESCITA ANNUA È NEGATIVA DA TUTTO IL 2012

(ASCA) - Roma, 11 set 2014 - Crescita economica in accelerazione in media nelle maggiori economie globali, con un più 0,8 per cento del Pil del G20 sul secondo trimestre, ma come non mai con dinamiche divergenti tra Paesi e aree economiche. A fronte dei rafforzamenti registrati da Stati Uniti, Cina e altri paesi emergenti, la crescita ha subito una battuta d'arresto nell'area euro, con cali in diversi paesi, tra cui l'Italia (-0,2%) e una caduta significativa in Giappone (-1,8% anche a riflesso dell'aumento dell'Iva). I progressi su base congiunturale più significativi si sono registrati in Cina (+2%), Usa (+1%), Messico (+1%) e Canada (+0,8%). Oltre che nell'area euro la crescita è rimasta piatta anche in Francia, mentre la Germania ha registrato un calo analogo a quello dell'Italia (-0,2%). Guardando al confronto su base annua, infine, il dato medio del G20 ha segnalato una decelerazione della crescita al più 3,2 per cento, dal più 3,4 per cento del secondo trimestre 2013. L'Italia è uno dei due soli casi di calo annualizzato, con un meno 0,2 per cento assieme al meno 0,8 per cento del Brasile. Va poi segnalato che l'Italia, nelle serie storiche fornite dall'Ocse, è l'unico paese che dal 2012 ad oggi registri una serie ininterrotta di contrazioni sulla crescita annua trimestre per trimestre. E il calo congiunturale del secondo trimestre segue una flessione dello 0,1 per cento già occorsa nei primi tre mesi dell'anno, con cui la Penisola sembra ricaduta per la terza volta in recessione nel periodo iniziato con la crisi globale del 2007-2008.

I nostri must

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM